

Mario Bolognari

Editoriale del direttore: Dodici anni e non sentirli

Con questo numero chiudiamo dodici anni di attività. Con tutte le difficoltà di mantenere un equilibrio tra la promozione dei giovani ricercatori e il mantenimento di uno standard di qualità buono, tutto sommato, si tratta di una durata incoraggiante.

Abbiamo già in cantiere i due numeri del 2024, di cui uno sarà monografico, dedicato alla storia moderna e contemporanea di Taormina, una città siciliana, ma che dalla Sicilia si è via via distaccata dopo l'Unità d'Italia, in ragione del suo decollo turistico. Un caso di studio interessante che affronteremo in modo interdisciplinare.

Il secondo numero del 2024 tornerà al format usuale, che, del resto, è quello che proponiamo anche in questo numero di chiusura del 2023.

Nella sezione "saggi" ospitiamo tre lavori molto diversi tra loro. Il primo è di Giuseppe Avena *Patrimonio culturale e sviluppo locale: il ruolo del comunicatore museale e territoriale*, che affronta un tema oggi particolarmente sensibile. La convivenza dell'attività conservativa del patrimonio culturale, che sconta gravi ritardi e interpretazioni fuorvianti, con gli interessi economici e sociali dello sviluppo locale, in particolare il turismo. Infatti, quest'ultimo, insieme con indubbi vantaggi, porta con sé sovraffollamento, degrado e deviazione del senso di quello stesso patrimonio culturale che dovrebbe contribuire a tutelare e valorizzare. In particolare, nel saggio di Avena si affronta il ruolo di una figura professionale, qual è quella del comunicatore locale, con una serie di problematiche che riguardano anche il sistema formativo. Il secondo è un contributo di Luciano Catalioto, *Potere politico, movimenti demici e mutazioni antropiche nella Sicilia degli Emiri (827-1091)*.

Ospitiamo eccezionalmente uno storico medievale che ci introduce in uno snodo della storia siciliana estremamente interessante, quasi sempre decantata e invocata, ma raramente approfondita. Con Catalioto entriamo, invece, nel vivo di un periodo che ha lasciato tracce vivissime nella cultura, nell'arte, nella politica e nella toponomastica dell'isola. Il terzo, infine, è un ritorno, quello di Giuseppe La Greca, che con questo saggio, *Salina s'inabisserà?*, affronta un altro aspetto dell'arcipelago delle Eolie, che egli ha scelto come suo campo quasi esclusivo di interesse. Come in precedenti occasioni, La Greca arricchisce il lavoro con immagini dell'archivio eoliano, sempre interessante e stimolante.

Nella sezione dei lavori proposti da giovani ricercatori abbiamo tre articoli che desteranno la curiosità di studiosi e appassionati: Cristiano Barbera, *La modernizzazione dell'esercito inglese tra Seicento e Settecento*, Vittorio Lorenzo Tumeo e Agostino Zito, *Da Ficarra alla conquista di Palermo: Giuseppe e Ferdinando Malvica*, Attila Varga, *Eugenics "Technologies", Race and Freemasonry in the Interwar Transylvania*. Aspetti locali e scenari globali, con incursioni nel curioso e nel dettaglio.

Nella sezione recensioni, invece, le segnalazioni riguardano la letteratura in prospettiva antropologica, la sociologia della criminalità, gli effetti della pandemia e la geografia dei luoghi speciali. Le immagini, una sezione a me particolarmente cara, questa volta narrano la costruzione della calce con i sistemi tradizionali: dalla raccolta delle fascine, alla realizzazione della fornace, alla costruzione di pietra, alla accensione del fuoco. La calce che se ne ricava è ricercata dai restauratori di antichi edifici e dagli architetti. La scoperta di una tradizione.

Gli scenari internazionali di guerra e l'incedere di populismi e sistemi politici violenti in tutto il mondo rendono il lavoro di ricerca difficile, ma essenziale. Noi continuiamo a lavorare per proporre approfondimenti e risultati scientifici originali e utili. O almeno, lo speriamo.